

## Non sono un'idealista, ma...



*Flavia Borelli ha 27 anni ed è stata volontaria con la Croce rossa*

*Grazie a Flavia Borelli, 27 anni*

"Dopo aver trascorso del tempo, per un progetto di volontariato, al Centro di accoglienza della Croce rossa italiana di Jesolo, un pensiero continua a presentarsi alla mia mente. Dov'è finita l'umanità?".

"Sentiamo ogni giorno parlare di nuovi sbarchi, di nuove discussioni tra chi è stanco di questi migranti che ci rubano il lavoro, che delinquono per le strade e tra chi tira fuori dati e statistiche per dimostrare che non è così. C'è poi chi vuole essere il diplomatico della questione e allora si dichiara a favore dell'accoglienza ma certo gli sbarchi devono diminuire. E poi so, spero e credo che ci siano persone come me che vedono questi migranti solo come delle persone che ci chiedono aiuto, perché, al di là di chi siano le colpe, loro hanno bisogno di aiuto in quanto esseri umani".

"Come si può pensare di limitare gli sbarchi e 'intrappolare' la gente in Libia se prima non si pensa a risolvere la situazione di quel paese? Come si può pensare che ci sarà meno

acqua per poterci fare la doccia tutti i giorni invece che preoccuparsi di utilizzarla ad ogni costo per spengere le fiamme che avvolgono esseri umani che fuggono da una gabbia d'inferno".

"Non sono un'idealista, non lo sono mai stata. Il potere chiama potere e per quanto auspicabile non credo potrà mai esistere una società in cui tutti possano godere in uguale maniera dei beni disponibili. Penso agli antichi romani che provavano diletto, seduti sulle gradinate del Colosseo, a vedere un uomo che uccideva un altro uomo e purtroppo, senza alcuna differenza, penso a oggi, a secoli dopo, a tutte quelle persone che provano indifferenza a vedere un barcone che si rovescia in mare causando la morte di centinaia di persone, o che, semplicemente, non pensano che impedire a chi fugge di fuggire equivale a una condanna a morte".

"Non voglio dire che l'attuale sistema di accoglienza funzioni, tutt'altro. Ma mi chiedo, mi continuo ininterrottamente a chiedere dove sia finita l'umanità delle persone, la in fondo semplicissima capacità di vedere che esistono Paesi diversi ma che tutta la terra poggia sullo stesso mondo".

"Il livello di ingiustizia globale raggiunto ai giorni nostri è ciò che più mi spaventa. Ne siamo tutti responsabili, inutile e troppo facile addossare sempre la colpa ai Paesi, alle organizzazioni, alle lobby e ai potenti. Leggo spesso che gli attentati del Daesh mirano a diffondere la paura tra gli uomini e che per questo dobbiamo dimostrare loro di essere più coraggiosi, di non aver nessun timore. Credo invece che l'effetto più dirompente di questi attacchi sia quello di generare odio. Odio tra e per gli esseri umani, odio che è molto più pericoloso della paura stessa. Pensando ai grandi conflitti della storia si comprende che i paesi non dichiarano guerra per paura, questa può quanto più essere un pretesto".

"Le nazioni hanno combattuto le guerre, e continuano a combatterle, e a riuscire a convincere il proprio popolo che questo sia giusto attraverso l'odio per chi vogliono farci percepire troppo diverso da noi. Per questo, l'unico mezzo che abbiamo, l'unico mezzo che non dobbiamo chiedere a nessuno di fornirci perché è proprio dentro di noi è l'amore. E, per me, la più grande e potente forma d'amore è l'umanità".

<http://invececoncita.blogautore.repubblica.it>